

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
 Via IV Novembre 149 — Tel. 67.121-67.521-67.446-67.243  
 INTERURBANE: Amministrazione 624.700 — Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con adizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195  
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Rivoigenti (SP1) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.274 - 62.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani alle 10, SOSPENDETE IL LAVORO: il mondo saluta Stalin!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 67 DOMENICA 8 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Stalin per l'Italia

Uomini politicamente molto lontani da noi ci hanno espresso il loro stupore sdegnato per le parole con le quali il presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia repubblicana ha accolto la notizia della morte di Giuseppe Stalin. E non solo per la irriverenza delle parole; e non solo per la falsità delle idee che esse contengono; ma soprattutto per il fatto che queste parole le ha pronunciate il capo del governo e ministro degli esteri del nostro Paese.

Noi non possiamo pretendere dal De Gasperi, né da nessuno della sua taglia intellettuale e morale, la valutazione dell'opera di un gigante del pensiero e dell'azione quale fu Colui che oggi piangono centinaia di milioni di uomini, in tutte le patrie del mondo. Ma noi dobbiamo pretendere che l'Italia repubblicana abbia un governo degno di italiani, provvisti della sensibilità che è degli italiani, un governo il quale, oggi, non dimentichi che le nuove vie della libertà e della dignità nazionale presentatesi al nostro popolo nel corso della seconda guerra mondiale scatenata dai regimi fascisti, sono state aperte, innanzi tutto, dal sacrificio immenso di un esercito e di un popolo diretti dall'Uomo che in questo momento giace immoto nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati, a Mosca. Dove e cosa saremmo noi, ozei, se gli avvenimenti dei quali quest'Uomo fu l'artefice primo non si fossero verificati? L'on. De Gasperi probabilmente, se ne starebbe appiattato in una biblioteca vaticanesca; ma l'Italia e il popolo italiano soffrirebbero le umiliazioni dell'occupazione politica e militare hitleriana. Almeno questo avrebbe dovuto dire il capo del governo della Repubblica, in quest'ora dolorosa. Il ricordo dei giorni di Stalingrado, della vittoria storica e della controffensiva eroica che di là ebbe inizio e si concluse a Berlino, il ricordo di quei giorni che dettero la certezza della resurrezione della nostra Patria, che affrattarono gli italiani democratici di tutte le opinioni, il ricordo di quei giorni non sarà mai dimenticato. Allora si saldarono amicizie che non sono state più rotte e non lo saranno. Gli antifascisti comunisti, socialisti, e azionisti, cattolici strinsero un patto fraterno di lotta per la libertà: uno per tutti, tutti per uno. Furono cospiratori, insieme. Il comunista affrontò la morte per non tradire l'azionista. Il cattolico accettò la fucilazione per non tradire l'azionista. A trama dell'azione patriottica comune italiana. La morte non era vana. L'esercito sovietico avanzava da Oriente. Il nome di Stalin ispirava, incitava il sacrificio dei partigiani. La libertà e la pace erano prossime. In quei giorni tutti gli italiani amarono Stalin, e quelli che non ne dividevano le idee.

Queste cose l'on. De Gasperi doveva dire e non le ha dette. Non le ha dette perché egli fu sempre estraneo all'Italia.

Poi venne il collasso del nostro eroico Esercito, che il fascismo aveva gettato in una guerra disonorevole; venne la catastrofe. Fu Stalin che, primo, tese la mano al nostro popolo e, primo, mentre ancora durava la guerra, fece riconoscere dal governo sovietico la sovranità dello Stato italiano. Quanto a questo fatto conteso per il nostro avvenire lo comprenderemo tutti gli uomini assennati. Solo l'on. De Gasperi non lo comprende perché egli è straniero alla storia, ai fatti di casa nostra. Egli non tiene conto delle nuove possibilità che Stalin offriva all'Italia per ritornare nella libertà, nella indipendenza e nella integrità nazionale. Anzi, si aggredì ai terroristi antisovietici, ai provocatori di guerra, contro ogni elementare interesse italiano. E pretendeva che l'Unione sovietica gliene fosse grata.

L'on. De Gasperi non è il capo del governo d'Italia, non è il ministro degli esteri della Repubblica italiana, di tutti gli italiani. Già in altre gravi occasioni della vita nazionale questa carezza del governo è stata sottolineata da noi e da uomini politici di centro o di destra. Ricordiamo la discussione sull'art. 7 della Costituzione. Fu Vittorio Emanuele Orlando che, prima di noi, lamentò l'assenza di un governo dell'Italia nella grave discussione. L'on. De Gasperi non fu, neppure allora, il capo del governo italiano. Fu l'avvocato dell'altra parte, cioè dello Stato del Vaticano.

Noi abbiamo bisogno di un governo italiano e non di un governo papalino e vaticanesco.

## IL DOLENTE OMAGGIO DEI POPOLI DELL'U.R.S.S. AL LIBERATORE DEGLI OPPRESSI

# Una marea ininterrotta di popolo sfila muta davanti alla salma di Stalin

Una fiumana lunga 16 km. si snoda per le vie di Mosca fino al Palazzo dei Sindacati - I dirigenti sovietici montano la guardia d'onore - Alle 10 di domani i funerali - Salve d'artiglieria e il fischio di sirene in tutta l'Unione nell'ora delle esequie

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
 MOSCA, 7. — Inalterate, pure nel rigore della morte, le linee del volto così caro ai lavoratori ed agli uomini amanti della pace in tutto il mondo, il grande Stalin riposa, vestito del giubbotto grigio che amava indossare al centro della Sala delle Colonne.

Davanti al catafalco, nella grande sala tappezzata di drappi di velluto con gli emblemi delle 16 Repubbliche

commozione, lasciando, molti, libero sfogo alle lacrime, sfilano lentamente di fronte alla salma, davanti alla guardia d'onore, nella quale si danno il turno i dirigenti del Partito e dello Stato — Malenkov e Beria, Molotov e Vorosilov e Krusciov — gli eroici marescialli dell'URSS — Koniev, Timoschenko, Budjenny, Goporov, Vasiliev, Sokolovski — funzionari del Partito e personalità pubbliche della Capitale.

Sfilano lentamente, recando, molti, qualche fiore di

ferrovie, delle navi fluviali e marittime.

In tutta l'Unione, negli uffici, nelle fabbriche, nei colossi, si tengono riunioni e assemblee commemorative, dedicate alla memoria di Stalin.

All'Assemblea degli scrittori, hanno parlato ieri Tikonov, il poeta Surkov, Ilya Ehrenburg, Fedotov, Kuznetsov, lo scrittore lettone Vilis Lacs, lo scrittore daghestano Rasul Gamuzatov e la scrittrice moscovita Anna Karnieva, mentre Costantino Simonov, Aleksandr Tvardovski, Lev Ocsianin ed altri poeti hanno letto versi dedicati alla memoria di Stalin.

Analoghe assemblee hanno avuto luogo nelle officine «Fata» e «Martello» di Mosca, nella fabbrica di automobili di Mosca — ove campeggia una grande scritta con frasi di Stalin «Non avevamo un'industria automobilistica. Oggi l'abbiamo» — nella fabbrica di macchine utensili «Krasni Proletari», nella fabbrica Dinamo, in tutti i reparti delle grandi officine tessili «Trojarnaja Manufattura», come in altre decine di fabbriche e di uffici ed alla Università di Mosca.



La salma di Giuseppe Stalin esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati (teletto)

## PER ONORARE STALIN

### Domani sospensione del lavoro in tutta Italia

L'Ufficio Stampa delle C.G.I.L. comunica: Stamani la Segreteria Confederale, interpretando il sentimento profondo di cordoglio del popolo lavoratore per la morte di Giuseppe Stalin, ha deciso di invitare i lavoratori ad una sospensione collettiva del lavoro in segno di lutto.

La sospensione verrà effettuata in tutti i luoghi di lavoro dalle ore 10 alle ore 10.20 di lunedì 9 marzo, nel momento stesso in cui avranno inizio a Mosca i funerali di Giuseppe Stalin.

Per i servizi tranviari urbani, la sospensione è limitata a 10 minuti.

Per tutti gli altri servizi pubblici — compresi i trasporti ferroviari — la sospensione del lavoro di 10 minuti è limitata agli addetti agli impianti fissi e agli uffici.

### Seduta pubblica del CC del PCI

La Segreteria del PCI comunica: Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano è convocato a Roma per lunedì mattina 9 corr. Guida del giorno: «Commemorazione del compagno Stalin».

La seduta pubblica del Comitato centrale avrà luogo alle ore 10 precise al Teatro Valle, con la partecipazione della Commissione centrale di controllo, del gruppo parlamentare comunista della Camera e del Senato, di una rappresentanza del Comitato centrale e dei gruppi parlamentari del Partito Socialista Italiano ed alla presenza di delegazioni delle Associazioni democratiche e delle organizzazioni comuniste e socialiste locali.

LUIGI LONGO terrà il discorso di commemorazione del compagno STALIN.

A nome della rappresentanza del Partito Socialista Italiano parlerà il compagno Rodolfo Morandi.

Nella stessa ora in ogni città, in ogni rione, in ogni villaggio saranno tenute nelle piazze e in locali pubblici, nelle sedi del partito, nei luoghi di lavoro, ovunque possibile, solenni assemblee commemorative per ricordare il Capo dei lavoratori di tutto il mondo.

In tali riunioni aperte a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini saranno celebrate la vita e l'opera immortale del grande combattente per la pace e per il socialismo.

**Nella «Pravda»**  
 La Pravda commenta oggi, nel suo editoriale, le decisioni prese ieri nella seduta comune del Comitato centrale del PC, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. Dopo aver dichiarato che «questo importante documento politico sarà accolto con unanime approvazione dal Partito e da tutto il popolo sovietico», l'organo del Partito comunista annuncia le linee maestre della politica estera sovietica scrivendo: «Con grande fermezza e coerenza il Partito comunista dell'U.R.S.S. ed il Governo sovietico perseguono una politica di difesa e di consolidamento della pace, una politica di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di una nuova guerra, una politica di collaborazione internazionale e di promozione di relazioni ispirate al reciproco interesse con tutti i paesi. Questa è la nostra politica estera — e questa politica è inalterabile! Essa deriva dalla natura stessa dello Stato socialista sovietico; deriva dall'ideologia socialista dell'eguaglianza e del rispetto tra le nazioni e dell'internazionalismo proletario, che è dominata nel nostro paese».

Dopo aver ricordato che il Partito comunista è la grande forza di guida e di direzione nel lavoro dell'edificazione del Comunismo lo «Pravda» conclude: «Educati dal compagno Stalin, i suoi fedeli discepoli e compagni d'arme assicurano la ferma e coerente attuazione della politica interna ed estera elaborata dal Partito, che è conforme ai vitali interessi del popolo. La causa di Lenin e di Stalin è in mani forti e fidate».

KYRIL RIABIN

## Togliatti Nenni e Di Vittorio sono partiti ieri per Mosca

Anche i Partigiani della Pace e l'Unione donne italiane hanno inviato loro delegazioni

Sono, ieri partite alla volta di Mosca le prime delegazioni che rappresenteranno i lavoratori italiani ai funerali di Giuseppe Stalin.

Le delegazioni del Partito comunista e del Partito socialista sono partite alle 8,20 dalla stazione Termini, con il treno direttissimo di Vienna. I compagni Togliatti, Nenni, Amendola, Boldrini e Roasio sono stati accompagnati alla stazione dai compagni Secchia, Robelli, Jotti, Amadei, Trombadori ed altri.

Quando il treno ha transitato alle ore 14,54 per la stazione di Ferrara, la delegazione del PCI è stata ricevuta da una rappresentanza dei congressisti della FGCI. I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno rime-

so al compagno Togliatti un messaggio della gioventù italiana diretto al «Komsomol», l'organizzazione della gioventù sovietica, nel quale si esprime il dolore dei comunisti delle nuove generazioni per la scomparsa del tenace difensore della pace.

La delegazione della CGIL è invece partita nel pomeriggio a bordo di un aereo diretto a Praga. La delegazione era composta dal segretario generale, compagno Giuseppe Di Vittorio, e dal segretario Fernando Santi.

A Mosca si sono recate anche le delegazioni del Comitato italiano per la pace e dell'Unione Donne Italiane. La prima era composta dal On. Riccardo Lombardi, dal prof. Luigi Russo, dal prof.

Ambrogio Donini, dalla signora Uberta dei Visconti di Modrone e dall'on. Francesco Scotti; la delegazione della UDI era capeggiata dall'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione.

Milioni di italiani di ogni ceto e di ogni opinione, manifestano in questi giorni il loro profondo cordoglio per la scomparsa del grande amico della pace Giuseppe Stalin.

Per dare modo ad ognuno che ami la pace, tutti i Comitati provinciali e locali della pace, come già numerosi Comitati hanno fatto, espongono album e registri per la

raccolta di firme presso tutte le loro sedi, come pure in tutti gli altri luoghi aperti al pubblico.

**Il messaggio della F. S. M.**  
 La Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato un messaggio ai lavoratori di tutto il mondo per la morte di Stalin.

«Il dolore che stringe il cuore dei lavoratori e delle lavoratrici di tutto il mondo — dice il messaggio — è immenso. Il cuore di Giuseppe Stalin, meraviglioso dirigente del popolo sovietico, geniale guida del proletariato internazionale, incomparabile benefattore della umanità, ardente campione della lotta per la conservazione della pace, ha cessato di battere. Il cuore saldo e generoso, il cervello lucido e creatore di un uomo superiore e geniale non funzionano più. Questa è la ragione del lutto dei popoli del mondo intero.

«Creatore con Lenin del grande e primo Stato Socialista multinazionale — continua il messaggio — il compagno Stalin ha dato ai popoli della terra la prova che è possibile una vita nell'eguaglianza dei diritti di ciascuno e la totale eliminazione di ogni discriminazione. Conducendo il popolo sovietico alla sua vittoria storica sul fascismo, Giuseppe Stalin ha salvato la civiltà, ha mitigato la situazione internazionale in modo che le forze della pace e del progresso sono oggi capaci di trionfare se esse s'uniscono e difendono ad oltranza questo grande ideale.

«La Federazione Sindacale Mondiale, interprete del vostro dolore, ha diritto, in nome di voi tutti, al Consiglio Centrale del Sindacato Sovietico, a tutto il popolo sovietico ed al suo governo indissolubilmente uniti, di esprimere le sue più commosse condoglianze. La Federazione Sindacale Mondiale fedele allo spirito d'internazionalismo proletario di cui il compagno Stalin era il portabandiera, chiama i lavoratori di tutto il mondo a rinserrare le loro file, a rafforzare ancora di più i loro legami fraterali e la loro asso-

luta solidarietà al Paese in cui i lavoratori sono padroni del loro destino e che è il bastione inalterabile del campo della pace e della democrazia...»

Il messaggio è firmato dal Segretario generale della F. S. M., Louis Saillant.

**Protesta a Pan-Mun Jom per i crimini americani**  
 PAN MUN JOM, 7. — Il gen. Nam il capo della delegazione etno-coriana a Pan Mun Jom, ha trasmesso oggi alla delegazione americana una «gravi protesta» per una «serie di crimini di guerra» che le forze americane hanno commesso tra il 28 febbraio ed il 4 marzo.

continua, da due giorni ormai, il mesto, ininterrotto pellegrinaggio dei cittadini che vogliono rendere a Stalin l'estremo saluto. Sono uomini e donne, giovani e vecchi, rudi visi di vecchi operai e volti incavati di studiosi e scienziati, generali e soldati in divisa, studenti, contadini, fra di essi cominciano a scorgersi, di tanto in tanto i primi delegati giunti a Mosca dalle altre repubbliche dell'Unione: le figure caratteristiche degli operai e dei contadini dell'Uzbekistan, dei cosacchi.

Gli occhi arrossati per la

campo, di quelli che si possono cogliere nei prati al primo declinare dell'inverno, per gettare un ultimo sguardo al volto immobile di Stalin, imprimerlo ancora una volta, per sempre, nella mente e nel cuore: un attimo di sosta e proseguono, incalzati dai mille e mille che si preparano. Per questo attimo hanno atteso ore ed ore, nella sala pallidamente illuminata in cui echeggiano continuamente le note di «marce funebri», e prima ancora, fuori, nella grande Piazza battuta dal gelo.

Centinaia di migliaia, forse quasi un milione di persone, fra cui l'intero Corpo diplomatico, sono già sfilate davanti alla salma, e altre centinaia di migliaia attendono ancora nella Piazza, nelle vie adiacenti, a sedici a sedici, in una interminabile fila che si snoda per una lunghezza di sedici chilometri.

La città è in lutto: da ieri, teatri, sale da concerti, ritrovi pubblici sono chiusi. Resteranno chiusi fino a lunedì, giorno nel quale avranno luogo i funerali di Stalin.

A mezzogiorno (corrispondente alle dieci dell'ora italiana) quando la salma del Generalissimo verrà tumulata, salte di artiglieria verranno sparate a Mosca, nelle capitali delle Repubbliche dell'Unione sovietica e nelle eroiche città di Leningrado, Sebastopoli e Odessa e nelle città di Kaliningrado, L'vov, Khabarovsk e Vladivostok.

**Le assemblee**  
 Sarà sospeso, per cinque minuti, il lavoro in tutte le aziende e il traffico nelle ferrovie e nei trasporti marittimi e automobilistici, in tutto il territorio dell'Unione sovietica. Per tre minuti, suoneranno le sirene di tutte le fabbriche, delle aziende, delle

**L'Unità alla Pravda**  
 La redazione dell'Unità ha così telegrafato alla Redazione della Pravda a Mosca: «La Redazione dell'Unità costernata per la scomparsa del Capo amato dei lavoratori di tutto il mondo, compagno Giuseppe Stalin, esprime fraterne, profonde condoglianze ai compagni della Pravda. Siamo vicini a voi in questa ora di grande dolore. Adempendo agli impegni del compagno Stalin, il nostro Paese si batte per la libertà democratica e della indipendenza nazionale e perché trionfi nel mondo la causa invincibile del socialismo. Redazione Unità Roma».



MOSCA. — Una folla commossa che si snoda per 16 km. attraverso le vie di Mosca sfilando dinanzi alla salma di Stalin (teletto)



STALIN VISTO DALLO SCRITTORE FRANCESE HENRI BARBUSSE

UN ARTICOLO DI ILIA EHRENBURG

Un grande fratello

Dal famoso libro Stalin, dello scrittore francese Henri Barbusse, edito nel 1935, abbiamo tratto questi passi, contenuti nell'ultimo capitolo, che ha per titolo Ecco l'uomo.

Quest'uomo chiaro e netto e anche, l'abbiamo ben visto, un uomo semplice. E' difficile incontrarlo perché lavora tutto il giorno. Quando lo si va a salutare al Cremlino, ci si imbatte in tutto in tre o quattro persone lungo le scale o nel vestibolo. Questa semplicità organica non ha niente a che vedere con la semplicità reclamistica di qualche munita scandinava. Stalin va abitualmente a letto la mattina alle quattro, ma ha radiu segreti quanti ne aveva Lloyd George (non ne ha che uno solo), non firma mai che gli altri scrivano, non trascura alcuna cosa, e questo non gli impedisce di rispondere o far rispondere a tutte le lettere che riceve. Fratta sempre cordamenti e familiarmente chi l'avvicina, e sa ridere di tutto cuore. Anche Lenin rideva scietto. «Non ho mai incontrato alcun uomo», disse Gorki, «la cui risata fosse così contagiosa come quella di Vladimir Ilie. E' era strano di vedere come un realista così austero, un uomo che vedeva così profondamente l'approssimarsi delle grandi tragedie sociali, un uomo così costante nell'odio verso il mondo capitalista, potesse ridere a quel modo, fino alle lacrime, fino a sbellicarsi. Occorre avere una grande salute morale per ridere così».

Chi ride come un bambino, ama i bambini. Stalin ne ha avuti tre, Juscka, Vassili e Svetlana. Qualche anno fa gli è morta la moglie, Nadieida Allilueva, e la sua forma terrestre non è più ora che una bella scultura in marmo bianca su una stele nel cimitero di Novo Devici. Egli adottò poi Artiom Sergeievic il cui padre era morto in un incidente nel 1921; s'è occupato paternamente dei due figli di Djaparidze fucilato dagli inglesi a Bucu e di molti altri ragazzi. Ricordo ancora la meraviglia stampata sul volto di Arnold Kaplan e di Boris Goldstein, due bambini prodigio del pianoforte e del violino, nel narrarmi la maniera con la quale Stalin li aveva ricevuti dopo il loro trionfo al Conservatorio. Nel domandare tremila rubli per uno, disse: «Ora che siete capitalisti, mi saluterete incontrandomi per via?».

Stalin non ha la smania di brillare e di farsi valere. Ha scritto molti libri importanti e alcuni di essi possono essere annoverati fra i classici della letteratura marxista, tuttavia se qualcuno gli domanda la sua vita e della sua opera, risponde: «Non sono che un discepolo di Lenin, e tutta la mia ambizione consiste appunto nell'essere un fedele discepolo». Di tutta l'opera compiuta sotto la sua direzione egli affida il merito completo a Lenin e dice: «Non è possibile realizzare il leninismo se non si è di per se stessi costruttori. Questo il motto: discepoli, elevatevi! Gli uomini come questo se ne servono per attenuare il proprio ascendente e rientrare nei ranghi; mai sudditanza, semplicemente fraternità. E' un fatto di pensare alla bella frase lapidaria di Seneca: Deo non pareo, sed assentior, non obbedisco a Dio, ma penso le stesse cose che lui pensa».

Se all'apparenza difficile riesce comprendere e penetrare questa gente, ciò non dipende dalle loro complicazioni, ma dalla loro semplicità. Non è una vanità personale che pungola quest'uomo e lo mantiene ritto sulla breccia: è la fede. Nel grande paese dove gli scienziati sono dedicati a ridar vita anche ai morti, dove i criminali vengono guastati, le credenze fumose e av-

venenate spazzate dal gran vento del nord, la fede germoglia dalla terra stessa come le foreste e le messi. E la fede nella giustizia, immanente della logica, è la fede nella saggezza che Lenin seppe così profondamente esprimere quando, dopo il vile attentato di cui era rimasta vittima e che doveva abbreviargli i giorni, così rispose a chi ne parlava: «Che volete? Ciascuno agisce come può». E' la fede nell'ordine socialista e nella folla che lo incarna, è la fede nel lavoro. «Il lavoro», ha detto Stalin, «è una questione di dignità, di eroismo e di gloria».

Se Stalin ha fede nel popolo, il popolo ha fede in lui, la nuova Russia ha veramente un culto per lui, ma un culto fatto di fiducia e che zampilla dal basso. L'uomo i cui contorni spiccano sui rossi manifesti tra le immagini di Carlo Marx e di Lenin, si interessa di tutto e di tutti, ha costruito ciò che è costruito e costruirà ciò che sarà costruito.

Sappiamo bene che, stando le stesse parole di Stalin, «sono finiti i tempi in cui i grandi uomini facevano la storia: tuttavia, se non si può parlare di un'influenza preponderante sugli avvenimenti come dice Carlyle per i suoi eroi», si deve ammettere per lo meno un potere relativo. Grande uomo è chi, prevedendo gli avvenimenti, non si fa rimorchiare, ma li sopravanza, dopo aver preventivamente agito in favore o contro lo sviluppo di un fatto. L'eroe non inventa le terre inesplorate, ma le scopre: egli sa suscitare i vasti movimenti di massa (che sono sempre spontanei) conoscendo le cause profonde. La dialettica, bene applicata, scopre gli uomini e i fatti. In tutte le grandi circostanze emerge un grande uomo come un congegno centralizzatore. Se Lenin e Stalin non hanno creato la storia, essi però l'hanno razionalizzata creando l'avvenire. La missione dell'uomo consiste nell'accelerare il progresso dello spirito umano, poiché, in definitiva, di questo soprattutto siamo depositari: lo spirito. La probabilità del nostro passaggio sulla terra consiste nell'evitare di intraprendere l'impossibile, ma anche nel procedere il più lontano, secondo le nostre forze, per una realizzazione pratica. Non bisogna far credere agli uomini che da un giorno in poi moriranno più ligati in noi, invece far in modo che essi vivano pienamente e decisamente: non bisogna gettarsi alla disperata sui mali incurabili, propri della natura umana, ma sui mali suscettibili di cura, che sono di ordine sociale. Non è possibile elevarsi al di sopra della terra senza far uso di mezzi terrestri.

Quando di notte si attraversa la Piazza Rossa, in questo ampio scenario che sembra farsi ancora più vasto, si ha la precisa sensazione che colui che giace nel mausoleo centrale della piazza notturna e deserta sia l'unico a non dormire nel mondo, e che veda gli su tutto quanto si irradia da quel punto, sulle città e sulle campagne. E' la vera guida, e i lavoratori sanno che è il maestro e il compagno, un grande fratello che s'è chinato su tutti. Se voi non lo conoscete, egli vi conosce molto bene e già si è occupato di voi: chiunque vi siate, di questo benefattore avrete sempre bisogno. E a simiglianza di lui, che veglia su tutto, oggi un altro uomo dalla testa di pensatore, dal viso di lavoratore, dall'abito di semplice soldato, guida, chiunque voi siate, la parte migliore del vostro destino.



Una bambina di Mosca abbraccia Stalin alla manifestazione del 1° Maggio 1952

NUOVE DICHIARAZIONI DI PERSONALITA' DI OGNI TENDENZA

Tributo di omaggi a Stalin di uomini della politica e della cultura

Nuove dichiarazioni rese al nostro giornale da esponenti di tutte le tendenze politiche di ogni campo della cultura accrescono il tributo di omaggi rivolto in Italia al grande Uomo la cui scomparsa ha commosso profondamente il mondo intero.

**Prof. Cesare Musatti**  
(Docente all'Istituto di Patologia dell'Università di Milano)

«Bisogna essere stati nell'Unione Sovietica, aver parlato di Stalin con quei lavoratori, aver visto sfilare davanti a lui milioni di uomini, donne e bambini — fumana festosa di canti, di bandiere, di variopinte ghirlande — per comprendere che cosa egli rappresentasse per il popolo sovietico. Non la timidezza servile verso il potente, non curiosità attonita per un mondo diverso da quello quotidiano di ognuno, non senso di distacco, e neppure ingenuo compiacimento per la elargizione di una momentanea presenza, ma consapevolezza di una intima profonda sua comunione con i problemi e la vita e il destino del popolo intero, e fraterna vicinanza, nel grido di saluto: gloria al compagno Stalin!».

Ma insieme vi è e vi era nell'Unione Sovietica un'atmosfera di mito attorno alla sua figura. Del significato e del valore psicologico di questo mito, che si estrinseca con una iconografia inattuale e poco comprensibile per uno straniero, ho avuto un lungo discorso con un compagno sovietico che mi faceva lassù da guida.

Interpretando un sentimento diffuso egli mi spiegava: «Stalin, oltre all'uomo politico, geniale, al collaboratore di Lenin, al nostro condottiero nei giorni tristi della guerra e in quelli operosi della edificazione socialista, è per noi il rappresentante e l'animatore del popolo stesso sovietico. Per questo tu vedi il suo ritratto dovunque: la sua immagine è il ritratto della patria sovietica». Quella patria sovietica che è la comune patria ideale dei lavoratori di tutto il mondo impegnati nell'aspra battaglia per il socialismo».

**Prof. Felice Casorati**  
(Pittore, insegnante di pittura all'Accademia Albertina)

«Sento che oggi con Stalin è scomparso un grande uomo: non so (certo sono troppo ignorante), non mi è possibile precisare, mettere a fuoco il senso di questa grandezza: ci sono degli uomini al di là della verità, al di sopra della realtà, ai quali bisogna avvicinarsi soltanto con la purezza della immaginazione. Che cosa succederà? Si chiedono molti... forse tutti. Perché? Non è la morte di questi grandi uomini che provoca gli avvenimenti straordinari: è la vita!».

**Paolo Ricci**  
(Pittore)

«Solo adesso possiamo comprendere quanto dovette essere straziante il dolore dei popoli dell'Unione Sovietica e dei lavoratori d'avanguardia di tutto il mondo allorché morì Lenin. Oggi, con la scomparsa di Stalin, quel dolore e quello strazio non colpiscono soltanto i popoli dell'Unione Sovietica, non è un lutto dei soli lavoratori d'avanguardia, ma è una perdita immensa per tutti i popoli civili, per tutti gli uomini onesti d'ogni razza e d'ogni continente. Poiché Stalin era come un padre saggio, coraggioso, sorridente e forte, per tutti coloro che credono negli uomini e nella vita: che credono nella cultura, nella bellezza e nel progresso civile. Era insomma il padre di tutti gli uomini che credono nella pace e che nel suo nome, cercano di seguire il suo esempio, continueranno a lottare sere-



Stalin insieme con Vorosilov, nel 1935

ma del popolo stesso sovietico. Per questo tu vedi il suo ritratto dovunque: la sua immagine è il ritratto della patria sovietica». Quella patria sovietica che è la comune patria ideale dei lavoratori di tutto il mondo impegnati nell'aspra battaglia per il socialismo».

**Guido Guassardo**  
(Professore universitario, Direttore della Clinica Pediatrica di Torino)

«Stalin è stato un uomo che ha creato una organizzazione sanitaria di primo piano, favorendo la previdenza e mostrando grande amore per l'infanzia. Stalin ha dimostrato una grande premura per i bambini, per i quali ha creato tutta una vasta rete di attrezzature. Andando nell'Unione Sovietica ho avuto la netta sensazione che Stalin era circondato da grande amore: c'era in tutti gli ambienti sanitari un forte attaccamento alla personalità di questo grande uomo».

**Prof. Vincenzo Amato**  
(Presidente della facoltà di matematica presso la Università di Catania)

«Penso che Stalin non morirà mai nella memoria e nella coscienza degli oppressi di tutti i Paesi e che il suo nome insieme con quello di Lenin non potrà mai essere dimenticato dagli storici dell'avvenire. La grande rivoluzione sovietica è un fatto irrimediabile che ha lasciato una vetta davanti alla quale dovrebbero chinare la fronte anche i non comunisti con il cuore puro e la coscienza tranquilla».

**Alessandro Blasetti**  
(Regista cinematografico)

«Anche il mondo non comunista, del quale io faccio parte, dopo aver constatato a sua spese — non fosse bastata la storia — quale irrimediabile ubriacatura di potenza dia la potenza, quali sfrenate ambizioni — anche illusoriamente nobili — essa accenda in chi può muovere con un suo cenno popoli ed eserciti che cortiglianeria, grandi parate militari scientifiche innovazioni belliche fanno apparire imbattibili anche, direi soprattutto, il mondo non comunista deve a Stalin al di là del tributo di reverenza che comunque impone la morte un tributo di ammirazione: egli, tra i potenti del nostro tempo, raggiunge il massimo dei rischi di equilibrio perché massima fu la certezza di stabilità del suo dominio e massima ne fu l'estensione e la potenza di urto come massima fu intorno a lui la naturale incandescenza delle legittime istanze e degli inevitabili fatti: temeraria bomba d'urto tra tutti i dominatori di questo secolo che conservò equilibrio e saggezza come inoppugnabilmente dimostra il fatto che, lui vivente, il mondo non è ancora caduto nel baratro criminale dell'avvenimento bellico. Forse egli sapeva, e tenacemente non volle dimenticare nemmeno nei momenti più patologici della storia degli ultimi anni, che pur potendo disporre di armi dieci volte più tremende della più tremenda bomba atomica, era la coscienza di cui si sono armate i po-

Stalin cammina sulle strade del mondo

Tra i ghiacci eterni e nelle remote capanne dei negri d'America - Un nome che è risuonato in ogni battaglia per la libertà - I versi di Neruda - Capitano al timone

Più d'una volta, trovandomi in un Paese straniero, e non conoscendone né la lingua, né i costumi, alla improvvisa comparsa di un volto familiare tutto diventa attorno a me semplice e comprensibile. Giunsi un giorno nella città polare di Kiruna, in Svezia. Ogni cosa era per me motivo di sbalordimento: le renne dei lapponi che incrociavano le automobili, la tundra e le lampade ai neon, le ragazze che facevano l'inchino e i minatori con il cappello di feltro: come tutto qui è incomprensibile! Ma mi condussero in una casa, ed io vidi sul muro una fotografia: Stalin, col suo cappotto militare. Sorrisi. Il mio ospite, segretario del sindacato dei minatori, che m'era parso così severo, sorrise anche lui e disse con voce affettuosa: «Stalin».

Ho udito i giovani e le ragazze di Madrid ripetere questo nome andando all'altico. Ho udito questo nome negli sperduti villaggi dell'Albania; non potevo comprendere ciò che dicevano i contadini seduti per terra l'uno accanto all'altro. La lingua albanese non somiglia alle altre lingue e, nella moltitudine delle parole, io non ne comprendo ne a una che una. D'un tratto udii: «Stalin». Parlavano delle sofferenze che avevano patito, della vittoria, della terra. L'uomo dal lungo cappotto era giunto al loro villaggio.

**In Grecia e in Polonia**  
Egli è giunto fino alla lontana America. Sulla riva del Mississippi, le cui acque hanno il colore della ruggine, nel paese del cotone, dei negri e del dolore, sono entrato in una capanna di tabacco. Sulle pareti non v'era una immagine, né uno specchio. Soltanto una piccola fotografia. Il negro me la indicò: «Stalin». Questo nome è stato come una parola magica, ha fatto crollare le barriere erette da uomini cattivi e crudeli: sotto la piccola fotografia, un uomo nero abbracciava per la prima volta

nella sua vita un uomo bianco. Ero in Grecia durante uno sciopero di operai a Cavalla. La polizia sparava sugli operai. Ho visto, scritto dallo vedova di uno degli uccisi, il nome di Stalin sul frammento di una antica colonna. Un altro paese, un altro sciopero di un minatore alto e taciturno mi fece entrare nel suo piccolo appartamento e mi disse: «Non ho nulla da offrirti. Tutto ciò che ho in casa, ecc...». Mi mostrò, sul muro nero ed umido, due figure ritagliate da una rivista. Disse: «Vedi, ho scritto i nomi. Certo, nessuno ti conforterebbe, ma mi ha fatto piacere scriverti». Con la sua mano più abituata al piccone che alla penna aveva scritto sotto quei ritratti: «V. Lenin» e «G. Stalin». Stalin era giunto anche nel piccolo borgo di Motte-D'A-pollans. Si era armato nella casa di un minatore alto e taciturno, che scioperava con i suoi compagni.

Stalin ha percorso il mondo: ha incontrato i grandi e i beravano l'antica Pechino. Egli è entrato nelle prigioni dell'India per recare una parola d'amicizia ai condannati. Quante anime prima della guerra presentate a una donna di Varsavia. Sapevo che sua figlia era in prigione. Se ne stette silenziosa per tutta la serata. D'un tratto, mi avvicinò e disse piano: «Hanno preso Janina quattro mesi fa. Hanno trovato da lei dei quaderni: aveva copiato un articolo di Stalin». Da quel momento Stalin era per me come un fratello. Mi mostrò un biglietto che la figlia le aveva fatto giungere dalla prigione: «Potranno farmi ciò che vorranno, ma non potranno far nulla di me».

**Eroe dei popoli**  
Vestito del suo cappotto militare Stalin ha percorso le strade del mondo. Alcune di queste strade hanno attraversato il cuore di uomini sovietici: le strade dei dintorni di Smolensk, quelle della Bielorussia, le strade dell'Ucraina e della Polonia, le strade d'Orel, di Kursk, di Voronez, scottate dalle bombe e dalle granate, rotte dalle tanks, irrorate dal sangue dei compagni, le terribili strade della guerra. Stalin marciava su quelle strade a fianco dei soldati: taceva assieme ad essi quando il dolore stringeva il cuore; intonava con essi le canzoni spingeva i cannoni indistrutti e le mitragliatrici. Per essi la guerra è soltanto una questione di cifre e non possono comprendere che oltre gli aerei, i carri armati e i cannoni esiste qualcosa di imponderabile, qualcosa che Stalin ha chiamato di tutto il resto: la volontà di un popolo. Stalin ha espresso questa volontà.

**Giuseppe De Santis**  
(Regista cinematografico)  
«Stalin è morto nel suo letto, nella sua casa, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, come di solito accade ad un buon padre di famiglia. E' il dono più bello che possa toccare a chi ha vissuto tutta la sua vita sacrificando ogni cosa all'amore per i suoi figli. Ed è così, prima di tutto, che noi continueremo a ricordarlo: come il più generoso, il più straordinario, il più saggio padre di famiglia che la storia dell'umanità abbia avuto. Con il suo cuore di padre Egli ha lottato per redimere il popolo dalla schiavitù e per condurlo sulla via della edificazione del comunismo, con il suo cuore di padre Egli ha protetto i figli da tutti i pericoli che li minacciavano, con il suo cuore di padre Egli ha sempre predicato la pace, la felicità e il benessere fra gli uomini».

A noi tutti operai, contadini, intellettuali, Egli lascia un bagaglio di esperienze e di insegnamenti in ogni campo dell'attività umana, da studiare e da meditare. Ma soprattutto, in questo momento, impariamo da Lui ad andare avanti con coraggio e fermezza, con fiducia e speranza nell'avvenire di pace e di nuova vita».

**Luciano Emmer**  
(Regista cinematografico)

«Sono rimasto profondamente commosso per la morte di Giuseppe Stalin. Come per la scomparsa di una persona cara che ci lascia improvvisamente più soli di fronte alla responsabilità che ci pone la vita».

La vita è complicata, spesso difficile; vi sono ore in cui la pena, simile alla nebbia d'autunno, avvolge l'uomo d'ogni parte. Pablo Neruda è un grande poeta, è un uomo valeroso. Egli lanciò una sfida al traditore Videla, creatura degli yankees. Tutti i poliziotti d'America erano lanciati alla ricerca del poeta. Durante una notte cupa egli percorreva le strade di una città sconosciuta nel sud del Cile. Le finestre cieche delle case, il silenzio, il vento gelido dell'antartico. Pablo Neruda pensava alla lotta, al sacrificio, al tradimento di quante anime, ma una notte, un tratto si sovrappone: In tre stanze dell'antico Cremlino — vive un uomo che si chiama Stalin — Fino a tardi, nella notte, la luce splende alla sua finestra.

La luce della finestra del Cremlino rischiurava la notte di Patagonia. Pablo Neruda pensava alla lotta, al sacrificio, al tradimento di quante anime, ma una notte, un tratto si sovrappone: In tre stanze dell'antico Cremlino — vive un uomo che si chiama Stalin — Fino a tardi, nella notte, la luce splende alla sua finestra.

Ero in Andalusia, nella 25ª Brigata repubblicana. Il terribile attentato, il battaglione Stalin, era composto da minatori di Linares. Avevano cattivi fucili, mentre i franchisti erano bene armati. Prima dell'attacco il comandante Campoy disse: «Comandante ricordatevi. Siete il battaglione Stalin». Il mandante Campoy cadde dopo qualche minuto, ma i repubblicani presero d'assalto la vetta di Guimorra.

Chi non ricorda quel sereno mattino di luglio 1945, quando Stalin parlò al popolo sovietico? Erano giorni decisivi per la storia del nostro Stato. Gli strateghi americani che analizzano oggi le operazioni belliche si arrestano stupiti di fronte agli avvenimenti del 1941. Essi comprendono come i combattenti sovietici abbiano preso Berlino, ma non riescono a comprendere come le truppe sovietiche abbiano difeso Mosca. Per essi la guerra è soltanto una questione di cifre e non possono comprendere che oltre gli aerei, i carri armati e i cannoni esiste qualcosa di imponderabile, qualcosa che Stalin ha chiamato di tutto il resto: la volontà di un popolo. Stalin ha espresso questa volontà.

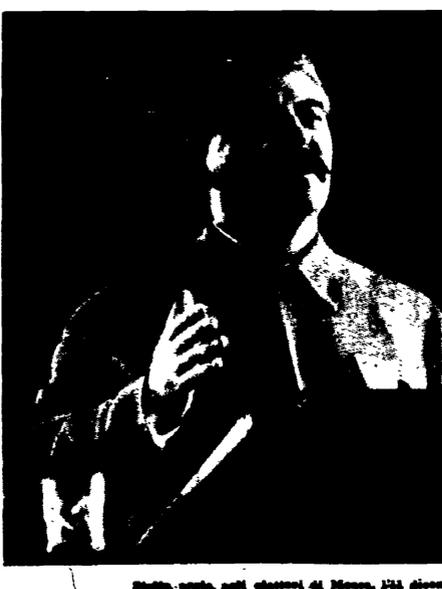
**La sfilata della vittoria**  
La sfilata del novembre 1941 fu indimenticabile, fu la sfilata della vittoria: ogni combattente comprese quel giorno che il nemico sarebbe stato fermato, ricacciato, distrutto. «E' duro» pensò ad una voce un giovane soldato. Era il giorno di Capodanno, il giorno triste d'inverno. Il suo vicino, più vecchio, rispose: «Per Stalin è ancora più duro, e lui non si lamenta». Stalin non era uno di quei capi militari isolati dal popolo come la storia ne ha conosciuto. Stalin dava coraggio ad ognuno, comprendeva il dolore di quelli che si rifugiavano sotto le tende gocciolanti, le lacrime delle madri, la collera del popolo. Quando occorreva Stalin richiamava duramente chi aveva perduto la testa, stringeva la mano a chi si conservava sereno. Non viveva soltanto allo Stato Maggiore, ma nel cuore di ogni soldato.

Quando il mare e il cielo si capitarono che regge il timone. La notte è fonda, gli uomini lavorano o si riposano, guardano le stelle o leggono i libri. Frattanto, immobilità sotto il vento che soffia a raffiche, il capitano scruta le tenebre. Grande è la sua responsabilità, grande è la sua forza. Penso spesso all'uomo che ha preso su di sé un enorme fardello, agguato al fardello stesso, e alla forza, alla grandezza. Il vento soffia a raffiche sul mondo, gli uomini lavorano, piantano alberi, cullano fanciulli, leggono libri, o dormono tranquilli. E lui regge sempre il timone.

ILIA EHRENBURG



Lenin e Stalin nel 1918 (da una illustrazione popolare)



Stalin, nella foto, agli onori di Mosca, l'8 dicembre 1949



NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON MANIFESTAZIONI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

IL DIBATTITO SULLA COREA ALL'O. N. U.

Oggi si celebra la giornata internazionale della donna

L'URSS rinnova le proposte di pace

Il calendario dei comizi - L'adesione della CGIL al prossimo congresso della donna

Il delegato sovietico Zorin per l'immediata cessazione del fuoco - Francia e Indonesia auspicano che l'offerta di pace di Stalin porti i suoi frutti

Malgrado il lutto che è nel cuore di milioni di donne italiane per la morte di Giuseppe Stalin, colui che ha dedicato tutta una vita prodigiosa alla difesa della pace, al progresso e alla felicità dei popoli di tutto il mondo, le manifestazioni celebrative della Giornata internazionale della Donna si terranno oggi in tutta Italia.

Il Comitato esecutivo della CGIL ha deciso di partecipare al prossimo congresso della donna internazionale della Donna Italiana che si terrà a Roma verso la fine di marzo.

Malgrado il lutto che è nel cuore di milioni di donne italiane per la morte di Giuseppe Stalin, colui che ha dedicato tutta una vita prodigiosa alla difesa della pace, al progresso e alla felicità dei popoli di tutto il mondo, le manifestazioni celebrative della Giornata internazionale della Donna si terranno oggi in tutta Italia.

Il Comitato esecutivo della CGIL ha deciso di partecipare al prossimo congresso della donna internazionale della Donna Italiana che si terrà a Roma verso la fine di marzo.

NEW YORK, 7. — Il delegato sovietico al Comitato politico delle Nazioni Unite, Valerian Zorin, ha rinnovato oggi le proposte di pace per la cessazione del conflitto in Corea.

Zorin ha tribuito innanzi tutto un commosso omaggio alla figura di Stalin, alliere della pace e della cooperazione tra i popoli.



L'on. Marisa Rodano parla oggi a Roma

In numerose province e categorie si sono costituiti comitati unitari di donne lavoratrici per organizzare la partecipazione attiva delle masse femminili alla Conferenza e di portare un contributo efficace alla elaborazione delle rivendicazioni più importanti delle lavoratrici.

Considerata la grande importanza del Congresso della Donna Italiana, promosso dall'Unione Donne Italiane, che avrà luogo alla fine di marzo, il Comitato esecutivo della CGIL invita le organizzazioni sindacali e i Comitati di iniziativa per la Conferenza delle donne lavoratrici, a partecipare con proprie delegazioni al Congresso della Donna Italiana di dibattito in esse le rivendicazioni più urgenti delle donne lavoratrici.

«Elemento indegno di appartenere alla grande famiglia unitaria della Federazione italiana della CGIL, perché responsabile della decisione dell'URSS di cessazione immediata delle ostilità in Corea sulla base degli accordi già raggiunti a Pan Mun Jon;

NEI GIORNI 12 E 13 TUTTO IL TRAFFICO DEI TRENI SI ARRESTERA'

Malvestiti respinge un passo della C.G.I.L. e rende inevitabile lo sciopero ferroviario

Violento attacco ai ferrovieri in un articolo del «Popolo» attribuito allo stesso ministro dei Trasporti — Martedì sciopero di 2 ore negli appalti ferroviari

In seguito ad una richiesta urgente della CGIL, il ministro dei Trasporti Malvestiti, segretario confederale e i compagni Massini, Stimili e Bucci, della segreteria del SFI, i quali gli hanno nuovamente esposto le rivendicazioni economiche e di carriera del personale ferroviario, hanno sollecitato la concessione di un accordo immediato.

Il governo, per bocca di Malvestiti, ha chiuso la porta in faccia alla possibilità, offerta dai sindacati, di evitare lo sciopero. Il governo ha dimostrato un atteggiamento di non voler venire incontro a nessuna delle note rivendicazioni per le quali i ferrovieri da anni si battono in vari quadri di classificazione sgarbiati dalla burocrazia statale, conglobamento, rivalutazione degli scatti di anzianità, scala mobile, carriere aperte per tutta la durata del servizio, ecc.

Il governo, incapace di risolvere i problemi della stessa amministrazione statale in un settore di così largo interesse pubblico, quale è quello delle Ferrovie dello Stato, alla vigilia dello sciopero — vista l'importanza dei ricatti dell'ultima ora, che un paravento di qualche defezione al vertice non incrina l'unità della categoria nella lotta — scende sul terreno dell'intimidazione isterica.

Ma l'articolo, vista la labilità di questi argomenti giuridici e economici, passa ben presto alla provocazione e all'insulto, accusando i ferrovieri di egoismo nei confronti degli statali e affermando che il dialogo è ormai possibile il dialogo con certezza. La manovra governativa contro i ferrovieri si è manifestata anche in un corsivo del Tempo, il quale non si perita di parlarne addirittura di «insurrezioni» del prossimo sciopero.

TRAGEDIA NOTTURNA IN VIA TOMMASO DA CELANO

Spara due colpi contro l'amante e si ferisce quindi mortalmente

Lui è impiegato alle imposte, sposato e padre di tre figli

Alle ore 0,40 di oggi gradito aiuto, seguito dal frangere di tre colpi di pistola, hanno echeggiato nel locale dello stabile situato al numero 7 di via Tommaso da Celano, un appartamento di quattro stanze, un spettacolo orribile: sul pianerottolo del terzo piano, proprio dinanzi all'appartamento contrassegnato con il numero sedici, un uomo giaceva in un mare di sangue con la testa trafelata da un proiettile. Accanto a lui una pistola Beretta calibro 7,65 era abbandonata nell'ultimo gradino, prima del fuscio. Una lunga traccia di sangue proseguiva dal piano rotolo lungo tutto le scale fino al portone, dove una donna, con la faccia orribilmente sanguinata si appoggiava stenta alla sbarra del cancello, un occhio chiuso, un altro aperto, un braccio alzato ad accompagnare la donna all'ospedale di San Giovanni, altri avvertivano gli agenti del commissariato di P.S. Tuscolano, che giungevano sul posto poco dopo.

Da quanto hanno dichiarato gli inquirenti dello stabile è stato possibile impostare con esattezza l'accaduto. Da circa diciotto mesi, cioè da quando il palazzo, di recente costruzione, è stato terminato, allo appartamento numero 17, costituito di due camere, cucina e bagno, abita Adele Recagnu, nata a Napoli trentatré anni or sono. La donna — una bionda esile — riceveva frequentemente il suo cugino, ma sembra fraccata da un proiettile. Accanto a lui una pistola Beretta calibro 7,65 era abbandonata nell'ultimo gradino, prima del fuscio.

Con foro di entrata alla tempia destra e foro di uscita alla bocca frontale destra. Le sue condizioni sono disperate. Adele Recagnu, invece, sebbene tratteneva in scervazione la sua ferita, non si accorgeva di essere ferita. Infatti, ella è stata raggiunta da un proiettile che, entrato dalla guancia destra, è fuoriuscito dalla guancia sinistra, senza ledere organi vitali.

«Fini insurrezionali» Le tesi sostenute dall'articolo sono inaccettabili. Chiudere un'azienda sarebbe costituzionalmente poco corretto», afferma l'articolo che il quale poche righe prima aveva calpeggiato la legge delegata, approvata dal Parlamento, e questa «legge delegata» contro la quale tutti i sindacati si sono pronunciati e in favore della quale nemica la Corte Costituzionale ha dichiarato, rispondendo «piena mente alle rivendicazioni degli statali»; ma lo stesso articolo conferma che la legge statale, appena approvata dal Parlamento deve cominciare a essere applicata.

CENTO SCOLARI A DERUTA

Si salvano da un crollo per l'epidemia di influenza

PERUGIA, 7. — Un'epidemia di influenza assai diffusa a Deruta (Perugia) ha forse salvato molte vite umane. Infatti ieri mattina, a causa dell'influenza, l'ufficio sanitario del comune ordinava la chiusura della scuola e gli insegnanti recavano un centinaio circa di bambini dai 4 ai 5 anni. Se il medico non avesse preso il provvedimento di chiusura dell'edificio per misure profilattiche, si sarebbe dovuto registrare un luttuoso evento. Infatti, nel pomeriggio, quando gli i bimbi avrebbero dovuto essere nuovamente in classe, un crollo si è verificato che ha prodotto gravi danni all'edificio.

Ucciso 5 lavoratori di San Ferdinando FOGGIA, 7. — Stamane, si è iniziato presso la Corte di Assise di Foggia il processo contro gli autori della strage avvenuta il 5. Febbraio di Foggia nel teatro d'arma da Rocco al capo-

posseggiato del 9 febbraio 1952. Il triste bilancio della giornata di cinque morti, tra cui un bambino di anni ammazzato nella sede dell'ANPI, e di feriti, tutti appartenenti ai partiti di sinistra.

Dules in Egitto

IL CAIRO, 7. — Un portavoce del Ministero degli Esteri egiziano ha dichiarato che il segretario di Stato americano John Foster Dulles si recherà in Egitto all'inizio del maggio prossimo.

Nel mondo del lavoro

Il contratto collettivo per gli addetti all'industria frigorifera e del ghiaccio, rinnovato venerdì, oltre a miglioramenti normativi prevede una indennità speciale di lire 25.500 per il personale comune e di lire 29.775 per l'operaio specializzato. L'indennità è stabilita in proporzione alle qualifiche, per gli impiegati, per le donne e per i minori. Fra gli alimentari, la lotta prosegue per il rinnovo dei contratti per le categorie degli zootecnici del vino e aceto.

Estrazione del 3 marzo 1953. 4583 numero estratto. del GRANDE CONCORSO TOTO TELEFUNKEN del Giubileo 20 milioni di premi. I fortunati partecipanti al concorso, che hanno indovinato il n. 4583, sono invitati a comunicare entro il 23 marzo c. a. mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla Compagnia Radiociviltà Telefonica S.p.A. - piazzale Bacone n. 3 - Milano, il numero di protocollo e la data di convalida risultanti sull'avviso di conferma in loro possesso (art. 6° del regolamento).

PICCOLA PUBBLICITA'. A. ASPIRANTI Autisti Autotrenisti... A. ATTENZIONE! Gallerie mobili... A. ARTIGIANI... A. ASPIRANTI Autisti Autotrenisti... A. ATTENZIONE! Gallerie mobili... A. ARTIGIANI...

Mobilificio P. NAPOLEONI - FABBRICA PROPRIA - VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI COMUNI E DI LUSO A PREZZI BUONI. SALA IMPERO 9 pezzi... CAMERA IMPERO... SALOTTO 6 pezzi... ARMADI GUARDAROBA... Volete avere una copia della recentissima edizione - la XXXIV - (aggiornata al 30-1952 ed accresciuta di 240 pagine) de IL NOVISSIMO MELZI spendendo solo L. 6000 invece di L. 7800?

Small text at the bottom of the page, likely containing contact information or legal notices.

ASSURDA MANOVRA D.C. PER ACCELERARE IL DIBATTITO SULLA LEGGE TRUFFA

Oggi il Senato terrà due sedute senza conoscere l'ordine del giorno!

Una votazione illegale avallata dal vice-presidente democristiano Bertone - Il presidente del Consiglio De Gasperi vuole porre subito la questione di fiducia in termini dittatoriali

Contrariamente alle previsioni di tutti i giornali governativi, il dibattito sulla legge elettorale truffaldina non si è iniziato ieri nell'aula del Senato, e non potrà facilmente iniziarsi neppure oggi...

Le cose si sono svolte in questo modo. Ieri, quando la seduta pomeridiana del Senato si è aperta, la relazione di Bertone è stata accolta con un clamore di assenti...

L'arbitrio d.c.

La maggioranza ha naturalmente chiesto di passare ai voti, e il democristiano Bertone, che fungeva da presidente, ha consentito a porre

in votazione la proposta di una doppia seduta domenicale senza tener conto del Regolamento giuliano...

Principi sacri

La relazione che i compagni Rizzo e Cerruti hanno steso a nome della minoranza capolare, politica, sul merito della infame legge...

quindi nelle prossime settimane senza interruzione e in tutte le direzioni: procedurale, politica, sul merito della infame legge...

LA PENULTIMA GIORNATA DELLE ASSISE DI FERRARA

Longo sottolinea la funzione dirigente della F.G.C.I. fra la gioventù italiana

Longo, Pajetta e Salinari presiedono i lavori delle commissioni - Una campagna di studio delle opere di Stalin - Oggi la chiusura del congresso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA, 7. - Nella mattinata il Congresso ha ripreso la sua intensa attività con la convocazione delle varie commissioni...

volte schematiche, a questo scopo necessaria costituzione dei circoli. Circoli che organizzano gruppi di fabbriche, sportivi, ricreativi, ecc.

so, ma esserne la forza dirigente. «La Federazione Giovanile Comunista», ha detto Longo...

SUPERANDO IL SABOTAGGIO D.C.

Approvata dal Senato la Corte costituzionale

Le pensioni di guerra e dell'I.N.P.S.

La battaglia, svolta con passione dalle sinistre per tre lunghe sedute a favore dei pensionati della previdenza Sociale, si è conclusa ieri mattina al Senato con un parziale successo dell'organizzazione sindacale e dei parlamentari democratici...

La lotta è stata condotta a mezzo di una mozione presentata dal compagno Fiore, Bissolati e altri per un impegno governativo, oltre che per i pensionati sociali, anche a favore dei vecchi senza pensione e per gli invalidi al lavoro...

Nel pomeriggio il Senato ha discusso la legge che stabilisce le norme sulla Costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale.

Come è noto, questa legge è stata modificata in alcuni punti dalla maggioranza d.c. della competente commissione della Camera, ai fini chiari di sabotarla.

Il Senato ha discusso solo alcuni punti. Governo e maggioranza, prenutri dalla lotta dell'Opposizione per l'attuazione delle leggi costituzionali, non hanno osato sostenere apertamente la manovra di insabbiamento. Così sia il d.c. Azara (relatore) sia il ministro Zoli hanno dovuto chiedere all'Assemblea l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera.

In libertà i rapitori dei bambini Finaly

In libertà i rapitori dei bambini Finaly

GRENOBLE, 7. - Il giudice GIGNON, incaricato della istruttoria per il caso Finaly, ha disposto stamane che vengano messe in libertà provvisoria le sei persone trattenute in carcere in attesa di giudizio...

Come Quaroni "scopri" Stalin

Il signor Quaroni, diplomatico regio con grado di ambasciatore, ha ieri scritto per il Messaggero un lungo articolo sui suoi incontri con Stalin...

L'articolo, così comincia: «Nel 1925, a Mosca, nonostante molte difficoltà, noi stranieri potevamo ancora avere dei contatti con l'ambasciatore russo. E una sera, mi pare nell'ottobre, Salvatore Aponte, allora corrispondente del Corriere della Sera, venne a casa a raccontarmi che, in una casa privata, aveva incontrato uno dei redattori importanti della Pravda...

«L'autorevole diplomatico e l'informattissimo giornalista», nel 1925, non sapevano infatti che il nome di Stalin era ancora sconosciuto in Italia. E che Stalin era il nome di un leader del partito bolscevico...

«Ma il diplomatico Quaroni e il giornalista Aponte», scoprono Stalin in una casa privata, sentendo parlare di lui da un giornalista della Pravda.

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

Dal momento che Sua Eccellenza in persona. Sua eccellenza monsignor... ah, è molto diverso! - esclama Poirot.

no incallito nel gioco e che ora è entrato nel servizio militare dove si comporta in maniera irreprensibile.

Ma se Sua Eccellenza il ministro di Polizia è certo che il signor Vautrin sia Truffamorte, perché mai avrebbe bisogno di me? - chiese la signorina Michonneau.

Eh già, - assenti Poirot. - se effettivamente il ministro, come lei ci ha fatto l'onore di comunicarci, ha una qualsiasi certezza...

Certezza non è il vocabolo esatto: lo si dubita, ecco. Ora le spiegherò come stanno le cose. Giacomo Collin, soprannominato Truffamorte, gode dell'assoluta fiducia dei tre banchieri che l'hanno scelto quale agente e banchiere. Egli guadagna assai in questo genere di affari, che non necessariamente un uomo di marca.

Ah, ah, ha capito lo scherzo, signorina? - disse Poirot. - Il signore lo chiama un uomo di «marca», perché è stato segnalato col marchio.

Il falso Vautrin - proseguì l'agente - riceve i capitali dei signori forzati, li investe, li conserva e li tiene a disposizione di coloro che lo vogliono, oppure delle loro fa-

miglie, quando ne dispongono se lesistano o di loro amanti, quando gli chiedono soldi per esse.

Delle loro amanti? Lei vuol dire delle loro mogli - fece osservare Poirot.

Non signore. Il forzato generalmente ha soltanto spose illegittime, che noi chiamiamo concubine.

Allora vivono tutti in stato di concubinaggio? - Per forza.

Ebbene - disse Poirot - queste sono nefandezze che il signore non dovrebbe tollerare. Poiché lei ha l'onore

di vedere Sua Eccellenza, tocca a lei, che mi pare abbia idee filantropiche, di illuminarlo sulla condotta immorale di questi individui che danno un pessimo esempio al rimanente della società.

Ma signore, il governo non li addita certo quale modello di ogni virtù!

E' vero; tuttavia, signore, permetta...

Lasci parlare il signore, mio caro tesoro, disse la signorina Michonneau.

Lei comprendeva, signorina - riprese Gondroux - che il governo può avere un immenso interesse a metter le mani su una cassa illecita, che si dice ammontata a una cifra abbastanza rotonda; Truffamorte incassa valori considerevoli ricettando non soltanto le somme possedute da qualcuno dei suoi colleghi, ma anche quelle provenienti dalla Società dei Diecimila.

Diecimila ladri! - esclama Poirot terrorizzato.

No, la Società dei Diecimila è un'associazione di ladri della scuola di persone che lavorano in grande e non s'immischiano in un affare dove non vi siano da guadagnare almeno diecimila franchi. Questa società è composta di fior fiore degli individui che vanno a finire diritto in Corte d'assise; ma che conoscono il Codice e non rischiano mai di farsi arrestare, perché quando vengono acciappati, Collin è il loro consigliere; e con l'ausilio di queste immen-

Il parere dell'INAM sulla vertenza coi medici

Una conferenza stampa del presidente Petrilli

Ieri alle 17, il prof. Petrilli, presidente dell'INAM, ha tenuto nella sede dell'Istituto una conferenza stampa sulla vertenza in corso fra l'INAM stesso ed i medici. Egli ha chiarito alla stampa il punto di vista dell'INAM in merito alla convenzione con la Federazione nazionale degli ordini dei medici, stipulata nel 1951 e recentemente scaduta ed il cui rinnovo ha determinato l'attuale controversia.

Il prof. Petrilli ha spiegato che, in sede di rinnovo, le organizzazioni mediche hanno richiesto il mantenimento della apertura indiscriminata degli elenchi dei medici ammessi a prestare servizio ai mutui, un notevole aumento dei compensi per i sanitari, e altre numerose rivendicazioni.

Mentre per la parte economica l'INAM si era riservata di esaminare le proposte, le discussioni si sono ardate per quanto riguarda gli elenchi dei medici. L'INAM, infatti, ha proposto di limitare tali elenchi ad un numero di medici proporzionato al numero di assicurati, sempre lasciando al lavoratore la piena libertà di scelta del medico.

Il prof. Petrilli ha delineato «illegittimo» il proposito delle organizzazioni sanitarie di adottare provvedimenti disciplinari a carico di quei medici che si fossero prestati a stipulare accordi separati con l'INAM.

Per quanto riguarda la critica rivolta all'Istituto sull'eccessiva incidenza delle spese amministrative, il prof. Petrilli ha affermato che esse non sono superiori a quelle di altri enti similari italiani e stranieri, e che il numero degli impiegati è di uno ogni 1400 assicurati.

Il presidente dell'INAM ha concluso dichiarando che l'Istituto è pronto ad ogni accordo che riconosca le esigenze di entrambe le parti.

Antiche terme riaffiorano a Padova

PADOVA, 7. - A Montegrotto Terme, durante i lavori di scavo per la costruzione di un grande complesso edilizio (cinematografo chiuso e all'aperto sede dell'azienda di cura, caffè, ecc.), si è constatata che sotto una montagna esisteva un resti ancora ben conservati di un edificio rotondo a pianta centrale, del quale sono stati messi in luce i resti di una tipica foglia romana uno dei quali costituisce un grande anello interno e delimita una serie di stanze.



Gregory Peck e Ava Gardner appassionati interpreti, con l'affascinante Susan Hayward, di «Le nevi del Chilian-garo», il technicolor del 1953, realizzato dalla 20th Century Fox, che sarà presentato sugli schermi italiani dal 18 marzo

TRA BREVE SUGLI SCHERMI ITALIANI

Advertisement for the film 'ANDROCLÒ E IL LEONE'. It lists the cast: VICTOR MATURE, JEAN SIMMONS, ROBERT NEWTON, MAURICE EVANS, ALAN YOUNG. It also mentions 'nella parte di ANDROCLÒ' and 'MARCELLO VENTURI'.

Advertisement for 'ANDROCLÒ E IL LEONE' featuring a picture of the film's main characters and the text 'IL SUPERLATIVO "DIVERTENTISSIMO" NON È SUFFICIENTE PER DEFINIRE QUESTO FILM TRATTO DALLA CELEBRE COMMEDIA DI G.B. SEVERACI'.

Advertisement for 'riri' brand underwear. It features a picture of a pair of briefs and the text 'scivola come una campionesa' and 'LA CHIUSURA LAMPG VENDUTA CON GARANZIA'.

Advertisement for 'CALCAGNILE' shoes. It says 'a TESTAGGIO!!!' and 'in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39'. It lists prices for various styles of shoes.

A large advertisement for the novel 'PAPA' GORIOT' by Honoré de Balzac. It includes a detailed plot summary and a list of characters.



Il falso Vautrin riceve i capitali dei signori forzati...

(Continua)

SI ESTENDE IL PLRFBISCITO DI CORDOGGIO PER LA MORTE DEL GRANDE STALIN



I compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, rispettivamente capi delle delegazioni del P.C.I. e del P.S.I., che partecipano ai funerali di Stalin...

Sospensioni del lavoro e commemorazioni nelle fabbriche

Una camera ardente nella biblioteca del proscenio sovietico Yorenz attraccato al molo di Genova - Migliaia di assemblee popolari in tutta Italia

La morte del compagno Stalin continua a suscitare in tutta Italia manifestazioni di cordoglio per la scomparsa del grande amico del nostro paese e di fraternità per i popoli dell'Unione Sovietica...

Sullo "Yorenz", Nella biblioteca della nave Yorenz, attraccata al molo di Genova, 42 marinai sovietici hanno allestito la camera ardente in onore del compagno Stalin...

Da Grosseto a Reggio Un telegramma analogo è stato inviato dal Presidente del Consiglio provinciale di Grosseto dopo che, in solenne seduta, aveva avuto luogo la commemorazione di Stalin...

Assemblee a Livorno A Pavia numerose sezioni si sono impegnate a reclutare nuovi compagni in onore di Stalin. A Como, Varese, Brescia, Lecco, migliaia di persone affluiscono in piazza...

DA OGNI PARTE DEL MONDO DELEGAZIONI A MOSCA

Ciu En-lai rappresenterà la Cina ai funerali del compagno Stalin

Il Primo ministro finlandese a capo della delegazione governativa - Gottwald, Grotewohl, Ulbricht e Politi sono partiti per Mosca - Il messaggio del Pandit Nehru

Da tutti i paesi del mondo, sono annunciate le partenze delle delegazioni che parteciperanno domani alle esequie del compagno Stalin.

Radio Pechino ha annunciato che il primo ministro e ministro degli esteri Ciu En-lai è partito in aereo per Mosca alla testa di una delegazione di 18 membri.

La Repubblica democratica tedesca sarà rappresentata da una delegazione di 11 personalità, fra le quali il Presidente del Consiglio Grotewohl e il vice Presidente Ulbricht.

Da Praga partirà una delegazione presieduta dal compagno Gottwald e composta dai Ministri Cepicka, Bacilek e Siroky.

« UN ATTO CALCOLATO DI GUERRA POLITICA » SCRIVE IL "TIMES", Critiche inglesi a Eisenhower per il suo "messaggio al popolo russo"

L'ignobile campagna propagandistica di sovversione antisovietica della « Voce dell'America » rivelata dalla stampa inglese - I colloqui di Eden a Washington

DAL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA. 7. - Il presidente Eisenhower farebbe bene a tenere alla catena i suoi ministri, scrive il Times nel suo articolo di fondo intitolato: « Il mondo senza Stalin ».

Lo Economist, in una delle sue « note della settimana », ricorda ironicamente che, nel 1924, alla morte di Lenin, il comunismo sovietico era « diviso da una aperta disputa per la successione » e si augura che tutto quanto è accaduto da allora sia servito a insegnare agli osservatori politici « l'ovvia lezione ».

Il Times sembrerebbe aver imparato qualcosa, se si considera il tono tra la riprovazione e la presa in giro con cui valuta gli intenti del messaggio di Eisenhower « al popolo russo ».

Il messaggio del presidente americano viene diffuso incessantemente attraverso le frontiere dell'URSS dalla stazione radio della Voce dell'America come la prima mossa in una campagna propagandistica decisa dagli Stati Uniti in seguito alla morte di Stalin.

In Polonia, è pervenuto a Mosca un messaggio del Comitato Centrale del Partito operaio unificato, del Consiglio di Stato, a firma di Boleslaw Bierut e Aleksander Zawadzki.

Al di là dell'espressione popolare di cordoglio e di simpatia verso l'URSS, questo segno di defezione dissidia fra il governo di Mosca e il Dipartimento di Stato americano, e lo elemento più importante dell'orizzonte politico quale esso si presenta dopo la scomparsa di Stalin, e per documentarlo è sufficiente, anche oggi, passare in rassegna la stampa governativa, i suoi giudizi su Stalin, quelli su Malenkov, i suoi commenti all'atteggiamento americano e ai colloqui di Washington tra Eden, Dulles e Eisenhower.

L'editorialista del Daily Telegraph scrive che « Nehru non è il solo a pensare che l'influenza di Stalin è stata generalmente esercitata in favore della pace », volendo significare che i circoli dirigenti inglesi concordano in questo pensiero.

Il Manchester Guardian definisce Malenkov « il profeta della pacifica coesistenza dei due sistemi », e cita il discorso che il nuovo Primo ministro sovietico fece nel 1947 alla riunione dell'Ufficio d'Informazione, quando egli disse: « parliamo dal punto di vista di Stalin, e non dal punto di vista di Malenkov ».

« Eccellenza, ho appreso con profondo rincrescimento la notizia della morte del Maresciallo Stalin. « A nome del governo e del popolo dell'India, esprimo il mio cordoglio e il mio dolore. E, per tramite di V. E. il governo ed il popolo dell'URSS, la nostra profondissima simpatia per l'irrimediabile perdita da voi subita. Le benemerite del Maresciallo Stalin verso il suo popolo, in pace ed in guerra, gli hanno dato una fama unica, e la sua morte ha tolto al mondo contemporaneo una personalità di do-

« A nome del governo e del popolo dell'India, esprimo il mio cordoglio e il mio dolore. E, per tramite di V. E. il governo ed il popolo dell'URSS, la nostra profondissima simpatia per l'irrimediabile perdita da voi subita. Le benemerite del Maresciallo Stalin verso il suo popolo, in pace ed in guerra, gli hanno dato una fama unica, e la sua morte ha tolto al mondo contemporaneo una personalità di do-

« A nome del governo e del popolo dell'India, esprimo il mio cordoglio e il mio dolore. E, per tramite di V. E. il governo ed il popolo dell'URSS, la nostra profondissima simpatia per l'irrimediabile perdita da voi subita. Le benemerite del Maresciallo Stalin verso il suo popolo, in pace ed in guerra, gli hanno dato una fama unica, e la sua morte ha tolto al mondo contemporaneo una personalità di do-

« A nome del governo e del popolo dell'India, esprimo il mio cordoglio e il mio dolore. E, per tramite di V. E. il governo ed il popolo dell'URSS, la nostra profondissima simpatia per l'irrimediabile perdita da voi subita. Le benemerite del Maresciallo Stalin verso il suo popolo, in pace ed in guerra, gli hanno dato una fama unica, e la sua morte ha tolto al mondo contemporaneo una personalità di do-

« A nome del governo e del popolo dell'India, esprimo il mio cordoglio e il mio dolore. E, per tramite di V. E. il governo ed il popolo dell'URSS, la nostra profondissima simpatia per l'irrimediabile perdita da voi subita. Le benemerite del Maresciallo Stalin verso il suo popolo, in pace ed in guerra, gli hanno dato una fama unica, e la sua morte ha tolto al mondo contemporaneo una personalità di do-

gioco di profondo cordoglio all'ambasciata dell'URSS e un ordine del giorno di sdegnata protesta contro l'ignobile comportamento dei redattori del RAI che hanno dato alle trasmissioni sulla morte di Stalin un tono di insopportabile faziosità. Manifesti commemorativi sono stati lanciati in tutte le città e in tutti i villaggi e migliaia e migliaia di assemblee hanno avuto luogo nella serata di ieri. Altre assemblee elettive, infatti, sono state convocate per una manifestazione commemorativa. A Gradisca, in provincia di Gorizia, non si era mai vista una folla tanto numerosa come quella che accorse alla manifestazione di cordoglio per la morte del compagno Stalin. A Vicenza, nel salone della Federazione, si era radunato un folto pubblico il segretario della Federazione compagno Schiapparelli. A Udine si sono avute fermate di lavoro. In Alto Adige è in calce a messaggi di cordoglio.

A Bologna, in piazza Garibaldi, dove è stato allestito un sarcofago con il busto del compagno Stalin, centinaia di firme sono state già apposte nell'apposito registro. A Faenza migliaia di firme di cordoglio sono state apposte nella sola giornata di ieri. A Rimini non vi è fabbrica, cantiere o ufficio, campo in cui il lavoro non sia stato sospeso per un periodo più o meno lungo. A Forlì sono state tenute in un solo giorno 60 assemblee pubbliche. Nel Ravennate si sono avute sospensioni di lavoro a Mezzano, Fusi, Bagnacavallo, Villanova di Bagnacavallo, Cervia, S. Alberto, Mandriolo, Savarna, Casalborsetti. Migliaia e migliaia di cittadini hanno affollato la Casa del Popolo della provincia dove sono state tenute manifestazioni commemorative. A Masalombarda sono stati allestiti numerosi sarcofagi ed è in corso una campagna di firme di cordoglio. Migliaia di firme sono state già raccolte nel Reggiano e nel Ferrarese.

Altre migliaia di telegrammi e messaggi di cordoglio continuano a pervenire da tutta Italia per la morte del compagno Stalin. Il telegramma tra gli altri, i compagni Scoccimarro e Pastore, a nome del gruppo parlamentare dei senatori comunisti. La Presidenza centrale dell'Unione Sport Popolare, la Federazione Italiana Lavoratori Alberto e Mensa; la Giunta Provinciale di Roma; l'on. Guido Miglioli; l'assemblea dei cittadini di Gabrio (Livorno); i comunisti della fabbrica SICO; i lavoratori chimici della provincia di Livorno; i comunisti della cellula dei Porto e di Ponte Spinola (Genova); la Camera del Lavoro di Porto Cervo (Cagliari); i comunisti della cooperativa calzolaia di Lazzaretto (Pinerolo); la sezione comunista di Adetta (Canneto (Rai)); le sezioni comuniste e socialiste di Palmi, due telegrammi sempre da Palmi degli arre-

lati per lo scoppio di protesta di Rosarno a nome di tutti i detenuti (Reggio Calabria); la sezione comunista di S. Giovanni in Fiore; i comunisti di Cosenza; gli operai del cantiere Scanzano di Matera; i giovani democratici di Ginosa (Taranto); la sezione comunista di Pantelleria; l'Associazione donne trapanesi; i comunisti e lavoratori del rione Fortitudo di Marsala; la Federazione socialista di Agrigento; la Camera del lavoro di Vittoria (Syracusa); la Federazione socialista nazionale; i comunisti di Cervignano dei Friuli; gli operai di Portofino; l'Associazione recanati; l'Avvocata di Napoli; la sezione P.C.I. di Porto Empedocle; Franco Monticelli; Secondo Pessi; comunisti pesaresi.

Altre centinaia di telegrammi e messaggi di cordoglio continuano a pervenire da tutta Italia per la morte del compagno Stalin. Il telegramma tra gli altri, i compagni Scoccimarro e Pastore, a nome del gruppo parlamentare dei senatori comunisti. La Presidenza centrale dell'Unione Sport Popolare, la Federazione Italiana Lavoratori Alberto e Mensa; la Giunta Provinciale di Roma; l'on. Guido Miglioli; l'assemblea dei cittadini di Gabrio (Livorno); i comunisti della fabbrica SICO; i lavoratori chimici della provincia di Livorno; i comunisti della cellula dei Porto e di Ponte Spinola (Genova); la Camera del Lavoro di Porto Cervo (Cagliari); i comunisti della cooperativa calzolaia di Lazzaretto (Pinerolo); la sezione comunista di Adetta (Canneto (Rai)); le sezioni comuniste e socialiste di Palmi, due telegrammi sempre da Palmi degli arre-

lati per lo scoppio di protesta di Rosarno a nome di tutti i detenuti (Reggio Calabria); la sezione comunista di S. Giovanni in Fiore; i comunisti di Cosenza; gli operai del cantiere Scanzano di Matera; i giovani democratici di Ginosa (Taranto); la sezione comunista di Pantelleria; l'Associazione donne trapanesi; i comunisti e lavoratori del rione Fortitudo di Marsala; la Federazione socialista di Agrigento; la Camera del lavoro di Vittoria (Syracusa); la Federazione socialista nazionale; i comunisti di Cervignano dei Friuli; gli operai di Portofino; l'Associazione recanati; l'Avvocata di Napoli; la sezione P.C.I. di Porto Empedocle; Franco Monticelli; Secondo Pessi; comunisti pesaresi.

lati per lo scoppio di protesta di Rosarno a nome di tutti i detenuti (Reggio Calabria); la sezione comunista di S. Giovanni in Fiore; i comunisti di Cosenza; gli operai del cantiere Scanzano di Matera; i giovani democratici di Ginosa (Taranto); la sezione comunista di Pantelleria; l'Associazione donne trapanesi; i comunisti e lavoratori del rione Fortitudo di Marsala; la Federazione socialista di Agrigento; la Camera del lavoro di Vittoria (Syracusa); la Federazione socialista nazionale; i comunisti di Cervignano dei Friuli; gli operai di Portofino; l'Associazione recanati; l'Avvocata di Napoli; la sezione P.C.I. di Porto Empedocle; Franco Monticelli; Secondo Pessi; comunisti pesaresi.

FATTI e non PAROLE!

SEMPRE PRESENTE LA

Effedipi

VIA APPIA NUOVA 162-164 (pressi Piazza Re di Roma)

per dimostrare l'imbatibilità dei suoi prezzi

da LUNEDI' 9 MARZO alle ore 9 FARA' ACQUISTARE MAGLIE - CALZE - TESSUTI e BIANCHERIA PER LA CASA sempre a prezzi EFFEDIPI

N.B. - NON CONFONDETE CON ALTRI NEGOZI

I PREZZI

- TELA per lenzuola, purissimo cotone, il m. . . . . L. 90
MADAPOLAN per biancheria, il m. . . . . » 80
FAZZOLETTO per signora, fantasie varie, cad. . . . . » 1
SOTTANA per signora, crep con merletto, cad. . . . . » 195
CULOTTE indemagliabile per signora, cad. . . . . » 89
PARUR due capi, finissima culotte e sottana, cad. . . . . » 395
CALZA Nylon velatissima, cad. . . . . » 295
MUTANDA uomo, con elastico, cad. . . . . » 99
CALZINO per uomo, cad. . . . . » 59
CANIGLIA per uomo, scozzese gran moda, cad. . . . . » 590
FAZZOLETTO per uomo, disegni vari, cad. . . . . » 30
PIGIAMA per uomo, cad. . . . . » 990
CANOTTIERA per uomo, derby puro cotone, cad. . . . . » 99
CANIGLIA da notte ricamata per signora, cad. . . . . » 390
MAGLIA mista lana per signora, cad. . . . . » 195
SOTTANA lana per signora, cad. . . . . » 490
MAGLIA uomo lana, cad. . . . . » 490
SOPRACOPERTA con frangia, cad. . . . . » 990
COPERTA pesante, cad. . . . . » 390
STROFINACCIO robusto per cucina, cad. . . . . » 49
LENZUOLO puro cotone, cad. . . . . » 590
PANNOLINO candido puro cotone, cad. . . . . » 55
ASCIUGAMANO spugna con frangia, cad. . . . . » 90
SERVIZIO da tavola, completo, cad. . . . . » 690
GREMBIULINO per cameriera, cad. . . . . » 99
SERVIZIO da the, ricamato a mano punto fiorentino. LENZUOLO matrimoniale con due federe, ricamato a mano punto Firenze, cad. . . . . » 3.290
CALZINO per ragazzo, puro cotone, cad. . . . . » 15
OTTINA derby puro cotone, cad. . . . . » 49

ED ALTRE MIGLIAIA DI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI "EFFEDIPI"

OGGI ESPOSIZIONE

Effedipi

VIA APPIA NUOVA 162-164 (PRESSO PIAZZA RE DI ROMA)



**STALIN**